

Prima è Rai  
La tragedia  
in tvRainews24 «Unica in diretta  
Un grande servizio pubblico»

«La Cnn è andata in onda con il nostro logo. Oggi è stato un grande servizio pubblico». È orgoglioso della sua redazione Corradino Mineo, Rai-News 24, unica tv italiana in diretta tv dalle 4 sul satellite e sul digitale e dalle 4.40 a reti unificate della Rai.

# Quell'ospedale abbattuto dalla furia delle scosse

Progettato nel '67, ma inaugurato dopo 30 anni  
Gli esperti: i vincoli e le leggi non evitano i danni  
Paura ad Avezzano, e la memoria torna al 1915

## Il Caso

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

«Fatalità? Come si fa a parlare di fatalità, quando c'è un ospedale inagibile in una zona sismica? Possibile che la politica arriva sempre dopo le tragedie?». Restano a mezz'aria le domande di un ingegnere della provincia aquilana. Non si spiega come le leggi antisismiche non siano bastate ad evitare il crollo di strutture strategiche come un ospedale.

**Quell'ospedale** «modernissimo», lontano dal centro storico, costruito a moduli bassi - proprio come richiedono le norme antisismiche - ha ceduto subito. «Tutti eravamo certi che fosse a norma di legge - spiega Ferdinando Di Orio, rettore dell'Università dell'Aquila ed ex senatore - C'è da dire che quella struttura è rimasta una cattedrale incompiuta per 30 anni. Progettato nel '67, è stato lasciato a rustico fino al '97, quando finalmente è stato aperto». Le date non sono secondarie. Le prime indicazioni antisismiche risalgono sì al 1908, dopo il maremoto di Messina. Ma era-

no semplici «regole di buon costruire» (questo il titolo). Una vera, stringente normativa è arrivata a fine anni '70 dopo il Friuli, e poi con l'Irpinia. Dunque, dopo il progetto dell'ospedale aquilano. Che non è l'unica struttura strategica ad essere stata «incenerita» dal sisma. «l'Università è un cumulo di macerie, come la casa dello studente - prosegue Di Orio - È un colpo al cuore della città, che pulsava con gli studenti».

Tutto sbriciolato, nonostante la zona ad alto rischio sismico. Gli esperti avvertono che quei vioncoli non evitano danni, ma li limitano. Sarebbe impossibile costruire case resistenti a tutto, e ancora più insostenibile è recuperare antichi centri storici. Quanto alle responsabilità, si potranno conoscere solo dopo, perché le variabili che giocano sono moltissime. È successo, ad esempio, che un edificio sia crollato e un altro del tutto uguale, sulla stessa strada sia rimasto in piedi. C'è da aggiungere che dopo il sisma del Molise tutte le Regioni hanno avviato la verifica delle strutture strategiche. Ma ad Aquila la furia è arrivata troppo presto.

**Per i cittadini** di quelle parti il terremoto è quasi un imprinting. Lo sa il sottosegretario Gianni Letta, che



Pescina (Avezzano) distrutta dopo il terremoto del gennaio del 1915

ieri rammentava i racconti dei vecchi di Avezzano - il capoluogo della Marsica a pochi chilometri dall'Aquila - della tragedia del 1915. Una tragedia assoluta, come quella di ieri. Fu una strage. Solo una casa rimase in piedi, simbolo della fine e di un nuovo inizio, improntato all'idea di una città giardino, fatta di case basse circondate dal verde. Anche quella finì distrutta dalle bombe alleate. Ancora costruzioni e demolizioni. Come sempre. Ieri molti cittadini,

spinti dalla paura, sono andati a toccare quelle vecchie mura. Quella casetta resta l'unico ammonimento visibile per una cittadina che con il boom del dopoguerra ha corso velocemente verso una nuova cementificazione. C'è la memoria, ci sono vincoli di legge, c'è la paura: eppure quando si costruisce si dimentica tutto. Per anni l'abusivismo ha rincorso l'espansione demografica. Il piano regolatore è arrivato solo alla fine, a cose fatte. ❖

Foto Internet